

"ECCO IL NOSTRO SOCIALE NONOSTANTE LA CRISI"

A tre mesi dall'insediamento di Luigi De Magistris e Giuliano Pisapia, i loro assessori parlano dello stato di salute delle politiche sociali nelle due città della svolta

NAPOLI

MILANO

Sergio D'Angelo è assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, nella giunta guidata da Luigi De Magistris

Che situazione ha trovato al momento del suo insediamento al Comune?

Intanto cominciamo col dire che si trattava di una situazione a

ma?

Ripartendo. Ripartendo da questa situazione difficile e per alcuni aspetti drammatici, resa ancora più negativa dai recenti tagli del governo centrale, che non aiutano certo i Comuni ad investire sui servizi sociali e quindi a garantire un livello di assistenza dignitoso. Abbiamo già messo mano ad una serie di cose, era necessario farlo, anzi urgente. Continueremo su questa strada, consapevoli che il lavoro da fare è tanto.

Quali sono stati i primi interventi?

Ci siamo posti una serie di obiettivi essenziali, che contiamo

di realizzare tutti, seppure in tempi diversi. Intendiamo aumentare i posti letto e provvedere al potenziamento dell'assistenza per anziani e disabili, oltre che ridurre le liste di attesa per chi ha bisogno di servizi sociali e assistenza. Infine, abbiamo intenzione di reperire maggiori fondi per il recupero dei tossicodipendenti e di altre categorie colpevolmente dimenticate e di migliorare il servizio di accoglienza, sostenendo, per esempio, le case famiglia ma an-

che altre realtà della città. Certo, si tratta di reperire i fondi ma, per esempio, abbiamo già pensato alla riorganizzazione di Napoli Sociale, la partecipata del Comune che si occupa del terzo settore. Intervenire sugli sprechi sarà essenziale.

In che rapporti il suo assessorato sta con il mondo del volontariato?

Una delle prime cose fatte è stata proprio quella di avviare una fase di concertazione e confronto con il mondo del volontariato. Negli ultimi anni era venuto a mancare proprio questo, invece è necessario avviare una nuova fase, in cui vi sia maggiore dialogo tra tutti. Noi abbiamo un tesoretto, dal quale partire: i nuovi assistenti sociali assunti con l'ultimo concorso al Comune. Anche grazie a loro possiamo pensare ad una ripresa del Terzo Settore, che si ponga obiettivi importanti. Assieme alle associazioni daremo vita ad una serie di tavoli tematici che fungano da supporto alla programmazione pluriennale dell'amministrazione comunale. Un altro settore in cui le associazioni saranno coinvolte sarà quello della disabilità: in questo campo pensiamo ad interventi figli di un coordinamento tra tutti gli assessorati che possono essere coinvolti, come ad esempio l'urbanistica. Insomma, immaginiamo una maggiore concertazione e partecipazione. ■



me nota, visto che opero nel settore da diverso tempo. Tristemente nota. Lo stato delle cose era ed è deprimente: per i servizi sociali Napoli ha un livello di spesa tra i più bassi d'Italia ed ha un sistema tra i più fragili del Paese, decisamente scadente. Per tutta una serie di ragioni, Napoli è diventata una sorta di epicentro della povertà dove, peraltro, i tempi di pagamento per chi eroga servizi sono lunghissimi.

Come ha affrontato il proble-

"Siamo diventati una sorta di epicentro della povertà, ma è necessario ripartire. Fondamentale il dialogo con le OdV"

Marco Granelli è assessore alla sicurezza, coesione sociale e volontariato al Comune di Milano, nella giunta guidata da Giuliano Pisapia

Che situazione ha trovato al momento del suo insediamento al Comune?

Abbiamo trovato una situazione difficile, soprattutto per quel che riguarda il bilancio. Alcuni capitoli di spesa corrente erano stati coperti con provvedimenti quali la vendita di immobili, o altri che è possibile fare una volta sola. Una programmazione decisamente sbagliata. Questo ha comportato che in diversi settori, soprattutto del sociale, mancasse la copertura finanziaria

Come ha affrontato il problema?

Con un'azione complessiva della giunta abbiamo definito tagli lineari che garantissero l'assistenza e salvaguardassero i servizi. Abbiamo, insomma, tagliato con un criterio che garantissero le spese essenziali per il terzo settore. Inoltre abbiamo operato delle scelte coraggiose, come l'addizionale Irpef, che ci ha consentito di recuperare risorse importanti

Quali sono stati i primi interventi?

Abbiamo tentato di ampliare l'offerta dei nidi comunali e abbiamo lavorato per gli anziani. Quest'estate è stato condotto

con successo un piano per gli anziani costretti in città. Inoltre, sono stati progettati interventi sull'accoglienza degli extracomunitari e dei profughi, secondo un metodo totalmente diverso dal passato. Prima il Comune non era per niente responsabile di questo tipo di assistenza, ora abbiamo iniziato a lavorare per la realizzazione di centri capaci di ricevere e gestire i profughi. Non si tratta di realizzare megastrutture ma impianti ben dimensionati, che favoriscano l'integrazione. In questo senso, abbiamo anche superato la logica del ghetto, perché l'intera città di Milano è coinvolta in questa nuova politica di dialogo e accoglienza con i profughi

In che rapporti il suo assessorato sta con il mondo del volontariato?

Il mondo del volontariato ed il Comune di Milano si incontreranno in tre fasi. Intanto, partirà un censimento per definire numero e qualità delle associazioni che operano in città. Poi avvieremo una fase di coordinamento che ci consentirà di adottare strategie di intervento sulla città mediante un'attività complessiva, globale. Pensiamo

ad un supporto continuo verso l'amministrazione comunale. Infine, pensiamo al potenziamento della "Casa del volontariato", in modo che le associazioni abbiano un luogo di dialogo e confronto e contribuiscano a definire un piano strategico di promozione del volontariato a Milano. In questo senso,



intendiamo andare tra i giovani a spiegare loro l'importanza dell'associazionismo e dell'attività volontaristiche. In alcune scuole ciò avviene già, noi vogliamo proseguire su questa strada e trasmettere alle nuove generazioni alcuni concetti importanti. Intendiamo spiegare ai ragazzi e agli studenti quanto sia formativo impegnarsi a dare un contributo al Terzo Settore. Insomma, una crescita del sociale basata sul dialogo. ■

fgravetti@comunicareilsociale.net

“Abbiamo progettato interventi sull'accoglienza degli extracomunitari e dei profughi secondo un metodo totalmente diverso dal passato”